

Lungo le strade della Siria
PAOLO, MONASTERI E ANTICHE CIVILTÀ'

In effetti non è facile trasmettere emozioni e sensazioni. Puoi ben dettagliare una vista dall'alto del monte o un tramonto sul mare, come puoi tentare di far percepire la bontà di un dolce speciale. Ma è impresa sfuggente se uno certe cose non le prova.

Il pellegrinaggio che un gruppo di 45 persone ha compiuto recentemente in Siria non fa eccezione a questa regola.

Con il vantaggio di una opportuna preparazione e di un puntuale e intenso accompagnamento, coordinati da Daniele e Moheddin, il cammino è andato alla grande. Lo testimoniano i partecipanti che ne raccontano con entusiasmo a familiari e amici. Con annessa documentazione fotografica, che risulta abbondante, visti i facili e moderni mezzi forniti dalla tecnologia anche ai principianti. E che il Carlo con altri collaboratori predisporrà per una attesa rivisitazione.

Gli scopi che il pellegrinaggio si era dato hanno preso corpo nel viaggio: mettersi sui passi dell'apostolo Paolo, conoscere luoghi di antiche civiltà, incrociare monasteri ed eremi abitati un tempo e in parte anche oggi, incontrare volti e raccogliere testimonianze sulle chiese cristiane, cogliere le modalità di un vivere in armonia tra le genti dell'islam. Molto abbiamo portato a casa di una messe di ore trascorse in mezzo a tutto questo e anche più, a seconda delle personali propensioni nel leggere un ambiente ricco e diverso. Un viaggio veloce nei suoi otto giorni, ma che lascia un segno forte nell'animo.

Con il vantaggio di un gruppo, ben sintonizzato su temi e stili del pellegrinare, e capace di una armonia che ha fatto vivere un'esperienza di comunione già di per sé stessa significativa.

Così abbiamo passeggiato spiritualmente dentro le suggestive liturgie tra i resti della grande basilica in memoria di san Simeone lo stilita, eremita in cima a una colonna, a pregare e a predicare a chi accorreva per la sua fama di santità e saggezza.

Il caldo intenso ma secco ha fasciato la celebrazione tra le pietre, assolate e circondate dal deserto, dell'antica chiesa di san Sergio, con la curiosità di alcuni piccoli musulmani che faceva quasi pensare, o temere, un loro accostarsi alla comunione del Pane e del Vino, offerti ambedue per un più compiuto segno sacramentale.

Saliti lungo i 400 gradini fino ai 1600 metri del Monastero di san Mosè l'abissino, ci siamo raccolti per la messa nella chiesa restaurata e ricca di affreschi con il volto dei tanti santi che sembravano vegliare la nostra commozione, seduti a piedi scalzi sui tappeti di una liturgia che qui solitamente è in rito siriano e lingua araba. Il gesuita padre Paolo preside alla comunità che qui abita e con lui abbiamo avuto un lungo incontro sul senso della sua presenza in terra di Siria e sul cercato dialogo tra le fedi che è strada alla pace nel rispetto reciproco.

Non avremmo più voluto discendere, come gli apostoli dal Tabor, ma la sera doveva portarci a Damasco, capitale immensa, con al cuore la stupenda moschea, luogo di preghiera, di catechesi islamica, di incontro e di vita sociale. Moschea che chiede all'ingresso delle donne una veste quasi monacale e che è circondata dal suk, mercato arabo dai mille colori, dai molteplici sapori e dal vociare perenne.

Anche noi intenti a contrattare come d'uso per i regali e i ricordi sui prezzi di sete, damaschi e oggetti dallo stampo locale e spesso segnato ormai anche qui dall'ossessionante *made in China*.

La sera sul colle della città a contemplare luci e orizzonti, a individuare luoghi di una metropoli dalle antiche radici e dai volti più moderni e che ha visto il muoversi di tante genti, nel corso dei millenni, quelle imparare sui libri di storia: Assiri, Babilonesi, Hittiti, Persiani, macedoni, Greci e Romani. Segnata dai passi di Abramo risalente il Tigri e l'Eufrate per giungere in terra di Canaan e dalla forte esperienza di Saulo che proprio

sulla strada di Damasco è stato illuminato da Cristo, divenendo l'apostolo Paolo. In sua memoria abbiamo celebrato nella casa di Anania, il buon consigliere e accompagnatore nel cammino di conversione. In cui si è compiuto il viaggio spirituale dalla grande alleanza di Israele alla nuova ed eterna alleanza di cui è stato costituito annunciatore dopo esserene stato persecutore.

Damasco, dove abbiamo incontrato per una testimonianza di vita donata le suore della fraternità di Charles de Foucauld, chiamate a vivere la quotidianità tra la gente come sentiero di santità.

Lieti i cristiani delle comunità di Siria di incontrarci quasi a loro conforto, di certo a nostra edificazione, per voce di padre Giorgio cappuccino e parroco di una frequentata chiesa di Aleppo, del libanese padre Toufic, prete cattolico al monastero dei santi Sergio e Bacco e del siriano padre Elias, prete greco ortodosso, incontrato per caso o per provvidenza e che ha aperto la sua casa nel vicariato del vescovo, per un ospitale caffè e per un dialogo che ci ha introdotto alla situazione dei cristiani, nella ricerca di una miglior sintonia tra le chiese dalle numerose denominazioni: cattolica latina, cattolica melchita, armena cattolica e armena ortodossa, cattolica maronita, siro cattolica e siro ortodossa e quant'altro.

Preghiamo il Padre nostro, raccolto in arabo e nell'antica lingua aramaica, che fu quella stessa di Gesù, e qui ancora parlata pur se non più scritta né letta.

E dovremmo dire di Apamea, con i resti della architettura greca; di Palmira con un tramonto mozzafiato sui resti immensi della presenza romana innestata su altre più più remote; sul castello dei crociati spintisi fin qui più per ragioni politiche che religiose, dei fiumi Oronte ed Eufrate a rendere fertile una terra per tant'altra parte desertica.

Lasciamo tanti particolari al racconto di chi ha pellegrinato con un volo aereo e tanto coraggio nel cuore e nei piedi. Aperti al futuro con la voce di quanti, prendendo dal detto degli ebrei, sollecitano: l'anno prossimo a Gerusalemme! O per andarvi o per tornarvi.

Vedremo.

diellelle